



Ergoterapista

SUP



Gli ergoterapisti e le ergoterapiste sostengono e accompagnano persone di qualsiasi età che sono limitate nella loro capacità di azione a causa di un incidente, di una malattia, di un disturbo dello sviluppo o per ragioni psicologiche. Le aiutano a ritrovare la loro autonomia mediante terapie specifiche o insegnando loro strategie per far fronte alle esigenze della vita quotidiana.



^ Gestì precisi e un rapporto di fiducia tra ergoterapista e paziente sono gli ingredienti necessari per una cura ottimale.

Attitudini

M'interessa alle persone e do prova di empatia

Gli ergoterapisti e le ergoterapiste intervengono per ripristinare la capacità di azione delle persone e per migliorare la loro qualità di vita, tenendo conto delle loro risorse e difficoltà.

Ho una buona capacità di analisi

Ogni persona è diversa dall'altra. Questi professionisti esaminano i bisogni individuali e sviluppano strategie terapeutiche specifiche per ogni situazione.

Sono una persona creativa e ho senso pratico

Gli ergoterapisti costruiscono ortesi su misura, procedono ad adattamenti tecnici o modificano gli ambienti e gli spazi di vita. Queste attività esigono una certa abilità manuale e la capacità di risolvere problemi.

Sono paziente e perseverante

I processi di riabilitazione richiedono tempo. Questi professionisti accompagnano e supportano i pazienti nel percorso – talvolta decisamente lungo – verso il recupero dell'autonomia nella vita quotidiana.

Mi piace il lavoro di squadra

La collaborazione con altri operatori sanitari è fondamentale per garantire una presa in carico globale del paziente. A seconda del luogo di lavoro e dell'area di specializzazione, gli ergoterapisti collaborano con medici, infermieri, fisioterapisti e logopedisti, ma anche con i familiari della persona in cura.

Formazione

La formazione si svolge presso una scuola universitaria professionale (SUP).

Luoghi

Manno (SUPSI), Losanna (HETSL) o Winterthur (ZHAW)

Durata: 3 anni

Condizioni d'ammissione

Ammissione diretta: maturità professionale indirizzo sanità e socialità oppure maturità specializzata sanitaria o sociale

Ammissione con frequenza di moduli complementari: maturità professionale o specializzata di altro tipo o maturità liceale. Durata dei moduli complementari: 1 anno. A causa del numero di posti limitato, tutti i candidati devono superare un esame di graduatoria.

Ammissione su dossier: a determinate condizioni, per le persone con più di 25 anni che non possiedono i titoli richiesti.

Contenuto degli studi

La formazione abbina una preparazione scientifica e culturale di base a competenze professionali specifiche, sviluppate anche nel corso di stage pratici presso strutture sanitarie in diverse parti della Svizzera, all'estero o, per chi lo desidera, in contesti di cooperazione internazionale. Gli ambiti in cui viene svolta la pratica sono differenziati e comprendono generalmente la riabilitazione acuta e cronica in strutture stazionarie, ambulatoriali o nella comunità, con persone di tutte le fasce d'età.

Titolo rilasciato

Bachelor of Science SUP in ergoterapia

Formazione continua

Come in tutte le professioni sanitarie, una formazione continua regolare è indispensabile per l'esercizio della professione.

Ecco alcune possibilità:

Corsi: formazioni brevi o seminari proposti dall'associazione professionale su diversi temi (tecniche e metodi dell'ergoterapia)

Scuole universitarie: master in scienze della salute con orientamento ergoterapia; master in terapia psicomotoria; European Master of Science in Occupational Therapy

Formazioni post-diploma: CAS, DAS o MAS offerti dalle scuole universitarie, ad esempio nell'ambito della terapia manuale, dell'ergonomia, del case management o della promozione della salute

✓ Accompagnare i pazienti nelle loro attività quotidiane è uno dei compiti più frequenti degli ergoterapisti.





◀ Paola Casella propone un'attività manuale per esercitare la motricità fine della bambina.

✔ Attraverso attività ludiche, gli ergoterapisti aiutano i pazienti ad acquisire fiducia in sé stessi e a migliorare il proprio equilibrio.



Lavorare in rete

Il centro in cui è attiva Paola Casella accoglie bambini da 0 a 11-12 anni. Le sedute di ergoterapia si alternano ai compiti amministrativi e ai colloqui con i genitori, i docenti o altre figure vicine al bambino.

La scuola non è ancora iniziata e il centro di ergoterapia pediatrica è alle prese con i corsi estivi: «Per i più piccoli proponiamo ad esempio un corso per prepararsi a scrivere migliorando il controllo posturale e le abilità di motricità fine. C'è anche un corso per diventare più sicuri in bici oppure, per i più grandicelli, per imparare a organizzarsi in modo autonomo», ci spiega Paola. «Durante l'anno scolastico, le attività sono invece perlopiù individuali. Si svolgono qui

al centro, ma talvolta anche a domicilio o a scuola, per potere osservare il bambino nel suo contesto abituale.»

Definire e raggiungere gli obiettivi

I piccoli pazienti presentano diversi tipi di disturbi motori, cognitivi o dell'attenzione. In base alle necessità di ognuno, ci si pone determinati obiettivi in accordo con i genitori e il pediatra che ha prescritto il trattamento: scrivere restando sulla linea, usare le forbici, allacciarsi le scarpe, preparare lo zaino, ecc.

«Ci sono ad esempio bambini che, a causa di disturbi delle funzioni esecutive, hanno problemi a prendere il bus da soli per andare a scuola. Per aiutarli a sviluppare le loro capacità organizzative procediamo per tappe: cerchiamo insieme la tabella degli orari, verifichiamo a che fermata devono salire o scendere e percorriamo poi a piedi il tragitto fino alla fermata. Lavoriamo sempre in rete: collaboriamo con i docenti, ma anche con docenti di sostegno, psicomotricisti, logopedisti, fisioterapisti, centri specializzati (ad esempio nell'autismo) o istituti di accoglienza.»

Creatività e apertura alle novità

I bambini percepiscono la seduta come un gioco, anche se in realtà tutte le attività hanno lo scopo di sviluppare abilità ben precise. All'interno del centro vi sono vari oggetti e attrezzature: un'amaca, una parete per

l'arrampicata, un carrello, materassi, palloni, matite colorate, giochi da tavolo, ecc. Alcuni di questi riguardano specificatamente l'ambito dell'ergoterapia, altri sono invece oggetti qualsiasi attorno ai quali si organizzano le attività.

«Durante il bachelor ho acquisito le conoscenze di base in ergoterapia e in seguito ho continuato a tenermi aggiornata frequentando corsi e seminari», racconta Paola. «Ho svolto ad esempio una formazione continua nell'ambito dell'integrazione neuro sensoriale, imparando i metodi per sviluppare nel bambino le risposte agli stimoli provenienti dal proprio corpo e dall'ambiente circostante. In futuro vorrei specializzarmi anche nell'autismo, perché stiamo accogliendo sempre più bambini con questo disturbo.»

Paola Casella

31 anni, ergoterapista SUP presso un centro di ergoterapia pediatrica



Contatto fisico, animali e robot

Permettere ai pazienti che hanno subito gravi danni cerebrali di gestire nuovamente le proprie attività quotidiane: ecco la missione di Daniel Schuler. Per farlo, si avvale di diversi metodi, alcuni dei quali decisamente insoliti.

▼ La terapia con gli animali è molto utile per permettere ai pazienti di ritrovare le loro sensazioni ed emozioni.

Inizialmente, Daniel ha svolto un tirocinio di meccanico di produzione. «In quella professione mi mancava però l'interazione con gli altri. Durante uno stage in una scuola di pedagogia specializzata, mi sono avvicinato all'ergoterapia e ho deciso d'iniziare una formazione in questo campo. Il mio primo tirocinio non è comunque stato tempo sprecato: le conoscenze tecniche che ho acquisito mi sono molto utili quando devo realizzare un ausilio meccanico per un paziente.»

Terapia senza parole

Daniel lavora in una clinica di neuroriabilitazione dove sono ricoverati anche pazienti in stato vegetativo persistente: «Questi pazienti sono svegli, ma è difficile instaurare un contatto visto che non possono comunicare con gesti o parole.» L'ergoterapista cerca di riattivare le loro funzioni cerebrali con semplici stimoli. «Guido ad esempio le loro mani durante l'igiene personale o quando li sistemo sulla sedia a rotelle. Il mio intento è di mantenere le capacità di base e offrire situazioni di apprendimento attraverso il tatto.» Una volta raggiunto questo primo obiettivo, Daniel può fare un ulteriore passo avanti. «La terapia assistita con gli animali si rivela particolarmente utile. Assieme ai pazienti, cioè guidando le loro mani, preparo il beccame per i polli o il foraggio per le capre e li aiuto a distribuirlo. Questo approccio è molto efficace: gli animali reagiscono sempre in modo spontaneo, senza fare differenze tra persone sane e malate.

▼ In una vasca d'acqua calda, Daniel modella una stecca affinché si adatti al braccio del paziente.



Con questo tipo di terapia i pazienti non sono sotto pressione.»

Tecnologia e dialogo

Per i pazienti con danni cerebrali meno gravi è più indicata una terapia assistita da robot. «Possiamo ad esempio fissare un braccio in una stecca collegata a un computer. Immobilizziamo le articolazioni con le viti oppure le lasciamo mobili, a seconda delle capacità che vogliamo esercitare. Ai pazienti chiediamo poi di svolgere alcuni compiti al computer – anche ludici – durante i quali devono muovere il braccio.» In laboratorio Daniel realizza tra l'altro anche stecche per i polsi, che permettono di mantenere l'arto in una posizione corretta nonostante l'irrigidimento dei muscoli, un problema che spesso subentra nei pazienti neurologici. Durante la terapia con pazienti affetti da una lesione cerebrale è inoltre fondamentale intrattenere colloqui

regolari con i familiari, per raccogliere informazioni preziose ai fini terapeutici. La collaborazione con i familiari è importante perché spesso sono proprio loro a svolgere un ruolo rilevante nell'assistenza post-riabilitativa. Anche il dialogo con medici o fisioterapisti gioca un ruolo essenziale: «Mi permette d'integrare la gestione delle attività quotidiane – obiettivo principale dell'ergoterapia – nei programmi di cura.»



Daniel Schuler
29 anni, ergoterapista
SUP presso una clinica
di neuroriabilitazione





Integrazione professionale

Dall'ergoterapia al case management

Albrecht Konrad

51 anni, master in ergoterapia, CAS in Management e Leadership, CAS in salute pubblica, responsabile di sede presso un servizio d'integrazione professionale

Come funziona concretamente l'integrazione professionale di persone con problemi psichici?

Sono l'assicurazione per l'invalidità (AI) o i Comuni a indirizzare gli utenti verso i nostri servizi. In una prima fase accertiamo il potenziale occupazionale di ciascuno. Nella maggior parte dei casi, proponiamo un periodo di riabilitazione nei nostri laboratori, durante il quale gli utenti imparano a gestire la pressione anche attraverso un aumento progressivo delle ore di lavoro. Se ci sono i presupposti, li aiutiamo poi a cercare un posto di formazione in azienda e a inserirsi nel mercato del lavoro.

In che misura la sua esperienza di ergoterapista è utile nella funzione che ricopre attualmente?

In qualità di ergoterapista ho lavorato in varie cliniche psichiatriche universitarie nonché come responsabile nell'ambito della terapia occupazionale. Un'esperienza che mi permette ora di dirigere un servizio d'integrazione e di seguire gli utenti in veste di case manager.

In cosa consiste il lavoro di case manager?

Verifico, insieme agli utenti, le loro possibilità d'inserimento nel modo del lavoro, secondo le capacità e le condizioni di salute di ognuno. Su questa base posso pianificare a lungo termine le misure più adatte. Fungo inoltre da interfaccia tra tutti gli attori coinvolti: medici, psicologi, potenziali datori di lavoro e familiari.

Quali altri compiti svolge invece come responsabile di sede?

Devo innanzitutto garantire la qualità, fornendo supporto, risolvendo i problemi e organizzando riunioni con i membri del team. Curo inoltre i contatti con le istituzioni, promuovendo le prestazioni che forniamo e mostrandone i vantaggi. Seguo poi personalmente anche lo sviluppo e l'introduzione di nuovi metodi di valutazione. Di recente, ho ad esempio gestito un progetto per l'accertamento del potenziale di sviluppo professionale dei giovani adulti.



Persone ipovedenti

Gestire la vita quotidiana

**Marie-Paule
Christiaen**

63 anni, capo
progetto per
l'accessibilità
presso
un'associazione
di sostegno
per ciechi e
ipovedenti

Quali sono le principali difficoltà per le persone ipovedenti?

Gli ipovedenti si trovano in difficoltà quando l'ambiente nel quale si muovono ostacola lo svolgimento delle loro attività quotidiane. Spostarsi, orientarsi in un edificio, leggere un testo o un tabellone, consumare un pasto o fare la spesa: sono tutte attività che possono risultare difficili e richiedono quindi molta energia.

In cosa consiste concretamente il suo lavoro?

Intervengo a domicilio o negli spazi pubblici per fornire consulenza quando bisogna allestire o adeguare gli ambienti di vita. Proponendo un'illuminazione adattata agli ipovedenti o modificando la posizione delle fonti luminose è ad esempio possibile accentuare i contrasti e ridurre l'abbagliamento. Organizzo anche corsi e fornisco consigli sulla scelta dei colori e dei rivestimenti da utilizzare negli edifici oppure sull'utilizzo di caratteri tipografici adatti per la segnaletica e altri supporti scritti. Sono tutti aspetti che aiutano le persone ipovedenti a orientarsi nello spazio.

Come sostiene i pazienti nella loro vita quotidiana?

Svolgo e alleno con i pazienti attività importanti nella vita di tutti i giorni. Propongo ad esempio vari mezzi per ingrandire i caratteri, come occhiali e lenti elettroniche, e insegno loro come utilizzare gli strumenti più adatti ai loro bisogni e alle loro capacità visive. Collaborando con loro cerco soluzioni ed elaboro strategie per aiutarli a superare le difficoltà che incontrano.



^ Valutare le capacità

Test, colloqui e un'attenta osservazione permettono di valutare le capacità e i limiti di azione dei pazienti.



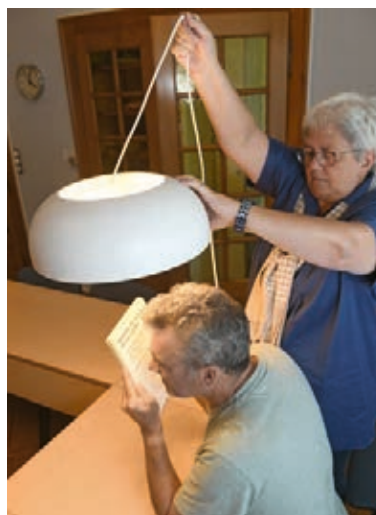
> Mettere a punto mezzi

ausiliari Che si tratti di adattare un'ortesi o una sedia a rotelle, ogni caso richiede una soluzione individuale.



< Elaborare un piano d'intervento

Un'analisi approfondita permette all'ergoterapista di definire insieme al paziente obiettivi realistici e di adottare le misure più adeguate.



< Adeguare l'ambiente

quotidiano Grazie ad adattamenti, mezzi ausiliari o esercizi i pazienti imparano a gestire diverse situazioni della vita quotidiana.



> Migliorare le capacità

Per migliorare le abilità dei pazienti, l'ergoterapista propone attività manuali e creative o utilizza la robotica.



< Adeguare l'intervento al paziente

I bambini con difficoltà percettive possono compiere progressi graduali grazie ad attività ludiche.



< Collaborare con altri professionisti del settore sanitario Nell'ambito della collaborazione interprofessionale, ogni specialista mette le proprie competenze al servizio degli altri, contribuendo alla presa in carico globale del paziente.



< Svolgere compiti amministrativi

Documentare lo svolgimento della terapia e comunicare con gli assicuratori: anche questo rientra fra i compiti degli ergoterapisti e delle ergoterapiste.



Mercato del lavoro

Ogni anno, in tutta la Svizzera, le persone che completano la formazione in ergoterapia sono circa 140. La mancanza di personale qualificato si fa sentire anche in questo settore della sanità: attualmente nel nostro Paese mancano circa 700 ergoterapisti formati. In generale, i titolari di un bachelor trovano facilmente un impiego al termine degli studi.

Varie prospettive professionali

Gli ergoterapisti e le ergoterapiste lavorano con bambini, adolescenti, adulti e anziani in diversi tipi di strutture: ospedali pubblici e cliniche private, strutture socio-psichiatriche, strutture di riabilitazione, centri diurni e day hospital, foyer, scuole, carceri, case per anziani, organizzazioni di cooperazione internazionale, studi privati, servizi di cure a domicilio, servizi comunali e sociali. Il lavoro a tempo parziale è molto frequente.

Questi professionisti possono anche specializzarsi nella ricerca, nell'amministrazione, nell'insegnamento o nel lavoro umanitario.

Attività in proprio e collaborazione interprofessionale

L'esercizio di un'attività indipendente è soggetto ad autorizzazione. Prima di potersi mettere in proprio bisogna aver

lavorato per almeno due anni sotto la responsabilità di un/una ergoterapista diplomato/a.

Gli ergoterapisti collaborano sempre più spesso con altri professionisti, tra cui medici, fisioterapisti o logopedisti. L'attività in seno a studi associati interdisciplinari permette loro di scambiare esperienze e conoscenze utili alla propria pratica professionale nonché di condividere i costi fissi dell'infrastruttura.

Negli ospedali o nei centri di riabilitazione gli ergoterapisti e le ergoterapiste lavorano in stretta collaborazione con altri operatori sanitari. Sono inoltre in contatto con i servizi amministrativi per organizzare il finanziamento dei trattamenti da parte delle assicurazioni malattia, dell'assicurazione per l'invalidità o dei servizi di reinserimento professionale.

Nuovi settori d'intervento

Gli ambiti in cui operano gli ergoterapisti sono molteplici. Molti di loro si specializzano in un campo specifico, ad esempio quello delle attrezzature ergonomiche sui luoghi di lavoro. L'integrazione professionale, le cure palliative, i disturbi della vista o del sonno sono altri settori di attività in pieno sviluppo.

✓ Nelle piccole strutture o negli studi privati, anche il riordino del materiale fa parte del lavoro dell'ergoterapista.



Maggiori informazioni

www.orientamento.ch, per tutte le domande riguardanti le professioni, le formazioni e le formazioni continue

www.supsi.ch, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

www.hetsl.ch, Haute école de travail social et de la santé Lausanne

www.zhaw.ch, Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften

www.ergotherapie.ch, Associazione svizzera degli ergoterapisti

www.orientamento.ch/salario, informazioni sui salari

✓ L'ergoterapia aiuta ad allenare le capacità sensoriali, ad esempio il senso del tatto nelle persone ipovedenti.



Impressum

1ª edizione 2020. © 2020 CSFO, Berna.
Tutti i diritti riservati.

Editore:

Centro svizzero di servizio Formazione professionale |
orientamento professionale, universitario e di carriera CSFO.
CSFO Edizioni, www.csfo.ch, edizioni@csfo.ch.
Il CSFO è un'istituzione della CDPE.

Ricerca e redazione: Corinne Vuitel, Peter Kraft, CSFO; Alessandra Truatsch, UOSP Bellinzona **Traduzione:** si dice, Friburgo **Revisione testi:** Fanny Piazza, SUPSI; Fabio Ballinari, CSFO **Foto:** Viola Barberis, Claro; Thierry Parel, Ginevra; Frederic Meyer, Zurigo. Per proteggere i diritti o all'immagine dei bambini e delle bambine, i loro volti sono stati modificati con l'intelligenza artificiale. **Concetto grafico:** Eclipse Studios, Sciaffusa **Realizzazione:** Roland Müller, CSFO **Stampa:** Salvioni arti grafiche, Bellinzona

Diffusione, servizio clienti:

CSFO Distribuzione, Industriestrasse 1, 3052 Zollikofen
Tel. 0848 999 002, distribuzione@csfo.ch, www.shop.csfo.ch

N° articolo: FE3-3122 (esemplare singolo), FB3-3122 (plico da 50 esemplari).
Il pieghevole è disponibile anche in francese e tedesco.

Ringraziamo per la collaborazione tutte le persone e le aziende coinvolte.
Prodotto con il sostegno della SEFRI.

